

Sezione di Campobasso

già "Sezione Sannita", fondata nel 1885 e rifondata nel 1978



Parco Nazionale del Gargano: tra torri e trabucchi Intersezionale con le sezioni di Foggia, Lecce e Napoli

Date	5-9-2026 Vieste-Peschici: il giro dei trabucchi 6-9-2026 Baia di Campi: il giro delle torri
Referente	Claudio Struzzolino (AE (EEA-EAI) ONTAM ONC) – 328 7044266 (utilizzare WhatsApp)
Difficoltà	E(ntrambe)

Le due escursioni

Vieste-Peschici: il giro dei trabucchi (sabato | 5-9-2026)

Partiremo dal trabucco di San Lorenzo, a nord del centro abitato di Vieste, funzionante ma non più in attività. Sulla punta del promontorio di San Lorenzo è visibile una chiesa risalente all'XI secolo. Con un percorso suggestivo, che si snoda tra spiaggia e scogliera, raggiungeremo: (1) il trabucco Molinella sulla spiaggia omonima; (2) il trabucco di Porticello, alla fine del promontorio di Porticello, ove vi è anche una delle più caratteristiche torri di avvistamento risalenti al XVI secolo; (3) il trabucco di Punta Lunga e (4) il trabucco di Spiaggia Scialmarino.

Se il tempo lo permetterà, durante la pausa pranzo, faremo bagni e nuotate.

Il percorso si sviluppa interamente lungo la costa, per un totale di 12 Km.

Le difficoltà maggiori discendono dai passaggi rocciosi e dall'assenza di tratti in ombra.

Il percorso del ritorno è lo stesso dell'andata.

Sinossi tecnica

- Difficoltà: E
- Percorso: "andata e ritorno"
- Lunghezza: 12 km
- Dislivello: 200 m circa
- Durata: 5 h circa (soste escluse)
- Luogo di partenza: 41.893534, 16.160742
- Ora di partenza: 09:00

Per la reidratazione ci sarebbero i lidi incontrati lungo il percorso, ma è preferibile dotarsi di acqua in quantità sufficiente già dalla partenza.

Baia di Campi: il giro delle torri costiere (domenica | 6-9-2026)

Partiremo dalla spiaggia di Baia di Campi e, dopo averla lasciata, ci dirigeremo con un breve tratto di strada provinciale verso l'interno della piana, dove il sentiero inizia con una breve ma intensa salita, che ci condurrà sulla sommità del promontorio. Da qui inizieremo a scendere per dirigerci verso la costa, dove incontreremo la prima torre (Torre dell'Aglio). A questo punto percorreremo un altro tratto di strada provinciale per arrivare alla spiaggia di Torre di Porto Greco, dove sostaremo sia per la pausa pranzo sia per un bagno.

Il percorso, lungo 10 km, è "andata e ritorno", presenta alcuni segmenti di pendenza che lo rendono faticoso e subisce tratti assolati nonostante si sviluppi all'interno della boscaglia.

Sinossi tecnica

- Difficoltà: E
- Percorso: "andata e ritorno"
- Lunghezza: 10 km

- Dislivello: 300 m circa
- Durata: 5 h circa (soste escluse)
- Luogo di partenza: 41.8150544, 16.1903135
- Orario di partenza: 09:00

Non ci sono fonti d'acqua lungo il percorso.

AAA (Abbigliamento, Attrezzatura e Alimentazione)

Sono *necessari*: scarponi e abbigliamento da trekking, zaino e coprizaino, bastoncini, cappello, giacca a vento, occhiali da sole, telo termico, crema solare, kit pronto soccorso per uso personale, scheda con farmaci per eventuali allergie, lacci di riserva; acqua e cibo in qualità e quantità adeguate all'escursione.

Sono *consigliati*: abbigliamento a strati; indumenti per un cambio completo; telo da mare; costumi; scarpe da scoglio (la spiaggia di Torre di Porto Greco è ghiaiosa).

Motivi d'interesse escursionistico

I trabucchi

I trabucchi sono strutture in legno somiglianti a palafitte, che servivano ai pescatori per pescare senza utilizzare le barche, evitando così i pericoli dell'uscire in mare.

Sono composti da una piattaforma di legno ancorata a terra tramite pali conficcati nel fondo marino e si estendono verso il mare attraverso due o più di bracci di legno, chiamati antenne, che sostengono una grande rete a maglie strette, chiamata trabocchetto. La rete veniva immersa in acqua e poi tirata su con il pesce pescato con un sistema di argani (pesca "di posa"). Il materiale più utilizzato per la sua costruzione è il pino d'Aleppo, facilmente reperibile sulle coste adriatiche ma soprattutto molto resistente alla salsedine. Sul trabucco ci lavoravano sino a quattro pescatori (trabuccolanti o trabucchisti), che talvolta lo utilizzavano anche come abitazione.

Tipici delle coste del Mar Adriatico, sono particolarmente diffusi in alcune regioni dell'Italia meridionale, come l'Abruzzo, il Molise e la Puglia.

Il nome trabucco deriva dal latino *trabs*, che significa trave o legno, il materiale che appunto veniva utilizzato per la loro costruzione. Alcuni lo fanno derivare da trabocchetto, inteso come trappola, poiché la rete calata in acqua inganna i pesci e li cattura venendo sollevata di scatto per chiuderli all'interno.

Trabucco garganico vs trabucco abruzzese

Spesso i termini "trabucco" e "trabocco" vengono utilizzati indistintamente, ma esiste una sottile differenza tra i due, dovuta alla posizione e alla forma.

Il trabucco è particolarmente diffuso in Puglia. Il trabocco, invece, è una variante del trabucco ed è maggiormente diffuso lungo la costa abruzzese e molisana. Entrambi utilizzano un sistema di leve per calare e sollevare le reti, ma con delle differenze strutturali e regionali.

In particolare, i trabucchi abruzzesi e molisani tendono ad essere più piccoli e meno complessi dei trabucchi pugliesi. Possono sostanzialmente identificarsi due tipologie di macchine da pesca: il tipo garganico e quello abruzzese. Il primo è diffuso perlopiù sulla costa nei pressi di Vieste, il secondo è una presenza caratteristica della costa teatina, tra Ortona e Vasto.

La prima, evidente differenza, che appare ad uno sguardo fugace, è nell'estetica della struttura. La costa teatina, che ospita la quasi totalità dei trabucchi, è caratterizzata da fondali bassi e sabbiosi misti a scogliere: per raggiungere i fondali pescosi è necessario allontanarsi dalla riva. Per il trabocco abruzzese è essenziale, perciò, avere una lunga passerella di accesso alla piattaforma sospesa sul mare.

Il Gargano, viceversa, è un promontorio a picco sul mare, caratterizzato da scogliere alte e fondali profondi, già in prossimità della riva. Il trabucco garganico, di conseguenza, si adagia saldamente sugli scogli puntando le antenne in direzione degli abissi. Questi caratteri morfologici del territorio hanno perciò prodotto due soluzioni diverse per rispondere alle specifiche problematiche locali.

Altro importante elemento che contraddistingue i due tipi è conseguenza del primo. Il trabucco garganico, essendo installato a riva – rialzato su una scogliera - può essere ancorato a quest'ultima. Infatti, il tipo pugliese è identificato dagli stralli, una pluralità di paletti lignei conficcati al suolo, poco distanti dalla piattaforma, a cui si collegano con cavi e tiranti metallici, uniti alle antenne, pali e travi della macchina pescatoria e che funzionano da controventamenti. A volte, poi, presenta una coppia di argani per la manovra delle reti, invece di averne uno solo.

Le specie legnose adoperate per la costruzione sono quelle disponibili localmente: in Abruzzo pino, acacia, robinia e olmo e nel Gargano il pino d'Aleppo, che cresce rigoglioso sulle sue ripide falesie. I trabucchi, di conseguenza, sono fatti principalmente di legno di pino, oltre a castagno e, in misura minore, abete.

Le torri costiere del Gargano

A causa della costante minaccia di incursioni da parte di pirati saraceni, nel 1563 fu stabilita la costruzione di dieci torri in corrispondenza di posti strategici della costa del Gargano, quasi tutte in collegamento visivo l'una con l'altra, nell'ambito di un ampio progetto di fortificazione costiera voluta dal viceré don Pedro Afán de Ribera, il quale ebbe un ruolo fondamentale nella ricostruzione del castello di Vieste.

Le guardie, avvistata una o più navi nemiche in avvicinamento davano l'allarme accendendo un fuoco sul tetto. Il fumo di giorno e la luce del fuoco di notte permettevano alle altre torri di ricevere il segnale di pericolo e mandare a loro volta un ulteriore segnale fino ad arrivare al borgo fortificato in cui la popolazione poteva trovare rifugio.

Il sistema di trasmissione era molto semplice, una torre doveva mandare un numero maggiore di segnali (sbuffi di fumo o lampi di fuoco) al crescere del numero delle navi nemiche avvistate. Bastavano pochi minuti dal primo avvistamento per allertare tutte le torri pugliesi.

Le torri, di base quadrangolare, misurano in genere circa 11 metri per lato ed hanno un'altezza di circa 12 metri senza contare le successive sopraelevazioni. Sono su due piani, con un locale per piano e con l'apertura a terrazza per la dotazione di armi e per le segnalazioni. Il piano terra era utilizzato da magazzino e quello superiore da abitazione. Le pareti hanno alla base uno spessore di circa due metri e sono in pietra locale.

Nei dintorni di Vieste si trovano le torri: *dell'Aglio*, da cui si può osservare un incantevole panorama; *di San Felice*, da cui è possibile ammirare l'arco naturale; *Gattarella*, quasi totalmente distrutta; *di Portanuovo*; *di Porticello*; *di Sfinale*, a metà strada tra Vieste e Peschici; *Usmai*, nel territorio di Peschici; *di Calalunga*, nel territorio di Peschici; *di Monte Pucci*, tra Peschici e San Menaio. Risultano, invece, distrutte la torre *di Molinella* e la torre *della Testa del Gargano*, mentre la torre *della Pergola* è diventata la base del faro.

Baia di Campi

La baia di Campi si trova a circa 10 km a sud di Vieste ed è circondata da un paesaggio mediterraneo con pini d'Aleppo. Ha una spiaggia di ghiaia lunga 500 metri, dal fondale profondo (molto apprezzato dai subacquei), mentre al suo centro sono ospitati due isolotti. Nei dintorni si trovano anche alcune tra le grotte più affascinanti della costa garganica: la grotta Calda, chiamata così per le sorgenti d'acqua calda; la grotta Sfondata, con un'apertura superiore da dove i pini d'Aleppo si specchiano nelle acque color smeraldo; la grotta dei Contrabbandieri (a doppia uscita per facilitare le fughe) e la grotta Campana piccola.

Torre dell'Aglio

Torre dell'Aglio è situata in una porzione della costa garganica particolarmente ricca di questo tipo di edifici difensivi. La costa tra Vieste e Mattinata presenta un profilo particolarmente articolato della costa, aspetto che richiedeva una notevole vicinanza tra le torri di avvistamento per poter garantire il collegamento visivo. Tale collegamento visivo avveniva infatti mediante l'uso di fuochi, specchi e lenti e le profonde insenature di questa parte del promontorio hanno quindi richiesto l'edificazione di diversi fortilizi. Torre dell'Aglio è costruita su un piccolo promontorio roccioso, ad una altitudine di circa 100 m sul livello del mare, in collegamento visivo con Torre di Campi e Torre di Porto Greco. La torre fu edificata intorno al XVI secolo secondo lo schema tipico del tardo periodo vicereale con un massiccio corpo tronco piramidale dalle pareti lisce, con piccolissime aperture.

Torre di Porto Greco

Torre di Porto Greco è situata sulla costa tra Vieste e Mattinata, posta a guardia della omonima spiaggia. La torre è in collegamento visivo con la Torre dell'Aglio e la Torre di Pugnochiuso. Torre di Porto Greco è costruita a mezzacosta, direttamente affacciata sulla falesia. Appare immersa nel verde della pineta e della macchia mediterranea. Un piccolo sentiero consente di accedervi. La torre fu edificata, come le altre, intorno al XVI secolo secondo lo schema tipico del tardo periodo vicereale con un massiccio corpo tronco piramidale dalle pareti lisce, con piccolissime aperture.

La spiaggia di Torre di Porto Greco

La baia di Torre di Porto Greco è un piccolo "porto" naturale immerso nella verdeggiante macchia mediterranea. Vi si accede, non senza qualche difficoltà, attraverso un sentiero di 400 metri che congiunge la SP54 Vieste-Mattinata con la meravigliosa spiaggia di ghiaia incontaminata. La spiaggia di Torre di Porto Greco, larga 84 metri, presenta arenile ghiaioso e fondale profondo. La sua natura selvaggia richiama in questo luogo i bagnanti più spartani amanti della natura, anche per la mancanza di stabilimenti balneari e per l'accessibilità solo attraverso un lungo e tortuoso sentiero da fare a piedi. Via mare è possibile raggiungere anche l'arco naturale di Porto Greco, tipico architetto della costa garganica, scavato dal mare e dal vento nella roccia carsica.

Motivi d'interesse turistico	
No "no vax" Partiremo venerdì 4 settembre, sia per avvicinarci in modo confortevole al luogo della prima escursione, sia per una "dose di richiamo balneare" per rinforzare la protezione della salute in vista del freddo e grigio inverno. Gli escursionisti puri potranno raggiungere il luogo di partenza della prima o della seconda escursione direttamente sabato 5 o domenica 6.	

Organizzazione	
Adesioni	Entro le 20:00 di venerdì 21 agosto (per la necessità di prenotare cene e pernottamenti).
Opzioni ricettive	In ordine crescente di comfort e costo: a) campeggio ("Camping Village Baia e Cala di Campi" e Villaggio "Baia degli Aranci"); b) appartamenti (Villaggio "Baia degli Aranci") c) hotel ("Hotel Rocca sul mare" a Vieste). La scelta va comunicata insieme all'adesione. Sabato sera ceneremo nel ristorante del "Camping Village Baia e Cala di Campi".
Riunione preliminare	Surrogata dalle comunicazioni nella chat dedicata
Spostamenti	Auto proprie

Costi	
Costi	<i>Contributo ai costi relazionali</i> (quantificabile in base al numero dei partecipanti) <i>Cene e pernottamenti</i> (in base alle scelte di adesione parziale o totale al programma) <i>Pranzo al sacco</i> per le due escursioni <i>Costo auto</i> (quota per componente equipaggio)

Requisiti di ammissione e Regole di comportamento	
I soci possono partecipare se: (1) conoscono il regolamento sezionale; (2) hanno preso coscienza, con approccio prudentiale, delle difficoltà dell'escursione; (3) il referente ha espresso il suo insindacabile parere favorevole. I non soci possono partecipare, fermi i punti precedenti, pagando il premio assicurativo giornaliero entro le 20:30 del venerdì che precede l'escursione. I partecipanti sollevano il referente e la sezione da ogni responsabilità per qualsiasi incidente o inconveniente dovuto alla propria imperizia. Il referente si riserva di modificare in tutto o in parte il programma in base alle condizioni meteorologiche o ricettive e a situazioni pericolose.	